SUL MAGNETISMO ANIMALE OSSERVAZIONI ED ESPERIENZE FATTE NELL'OSPEDALE...

Pietro Beroaldi

SUL

MAGNETISMO ANIMALE

OSSERVAZIONI ED ESPERIENZE

FATTE NELL' OSPEDALE CIVILE DI VICENZA.

RELAZIONE

DEL DOTTOR

PIETRO BEROALDI

Medico Direttore dello Stabilimento.

MILANO

Presso la Societa' degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell' Industria.

Nella Galleria Decristoforis.

1851.

Estratto dagli Annali Universali di Medicina, *Vol. CXXXIX.*
Fascicolo di Luglio 1851. (1)

(1) Leggasi *Gennajo 1852.*

Mitte artes et ambages, rem exhibe nudam nobis, ut judicio nostro uti possimus.
BACONE A VERUL., *Impet. philos.*

Fino a che il magnetismo animale presso la più remota antichità coprivasi col manto misterioso dell'oracolo e della divinazione: fino a che, proclamato nel mezzo del secolo scorso come la più strepitosa scoperta, adoperavasi con strani e pomposi apparati da ciurmatori e da saltimbanchi: finchè, a noi più dappresso, vedemmo il magnetismo animale giuocato sopra i teatri da persone affatto estranee alla scienza, che per sola mira di guadagno ne facevano spettacolo alla moltitudine, alternando le sperienze magnetiche con giuochi di prestigio; non è meraviglia che l'uomo assennato, pur sempre dubbioso nello ammettere dei fatti cozzanti con principii di scienza universalmente accettati, qualificasse il magnetismo animale siccome « uno dei tanti delirii sistemizzati che segnalarono i traviamenti dell'umana ragio-

ne » (1). Ed il severo censore del mesmerismo aveva ben d'onde per dubitare della realtà dei prodigj ampollosamente narrati dai fogli francesi, dacchè veduto aveva uno dei più celebri romanzieri di Francia fornirgli occasione pel comico aneddoto *L'uomo grande e il nano.*

Egli è ben vero che mentre ferveva più accanita la guerra fra l'entusiasmo e la cieca credulità dei proseliti di *Mesmer,* e l'invelenita opposizione de'più ostinati avversarii; mentre a Parigi l'Accademia delle scienze nel 1784 concludeva essere il mesmerismo null'altro che una chimera, *Anton Lorenzo de Jussieu,* il più assiduo fra i Commissarii regj incaricati a quell'epoca di esaminare la scoperta mesmerica, fra i molti fatti osservati distinguendo quelli negativi e contrarii, od attribuibili soltanto all'immaginazione, dagli altri che veramente conducevano ad ammettere la esistenza di un agente particolare, aveva fino d'allora richiamato i dotti scrutatori della natura ad uno studio più profondo ed imparziale di que' fatti meravigliosi, dichiarando poter esser utile il mesmerismo, e poter esserne reali gli effetti (2).

Anche il celebre *Giuseppe Frank,* per profondità di dottrina e coscenziosità rigorosa universalmente venerato, non esitò d'istituire egli stesso degli esperimenti sul magnetismo alla presenza d'intelligenti

---

(1) *Raiberti,* « Nota sul magnetismo animale », nell'appendice all'opuscolo « Il volgo e la medicina ». Milano, 1841.

(2) « Rapport de l'un des Commissaires, etc. » Paris, 1784.

e dotte persone dell'arte. Nella sua riputata « Patologia interna » trovansi infatti registrate alcune importanti osservazioni intorno al sonnambulismo magnetico, da lui chiamato più propriamente *somniazione artificiale,* cioè indotta ad opera delle pratiche mesmeriche, per distinguerla da quello stato ch'egli chiama *somniazione spontanea,* perchè assale a guisa di accesso alcuni individui attaccati da morbose affezioni del sistema nervoso (1).

Sebbene il magnetismo animale abbia avuto in varie epoche degli iniziatori per scienza ed onestà commendevolissimi, è duopo però confessare che fu annunciato ed esaltato bene spesso da persone inette ad ispirare la pubblica fiducia. Abbandonato come una ridicola panacea a degli avidi empirici e cerretani, sforniti di scienza e di dignità, ed affatto ignari delle mediche dottrine, il magnetismo perdere doveva ogni carattere scientifico, ed apparire ai più null'altro che una mistificazione, una ciurmeria, una vergognosa speculazione.

Sennonchè il tempo, questo amico della verità, doveva finalmente migliorare i destini del magnetismo. Parecchie opere furono scritte su questo tema; ne trattarono più o meno diffusamente alcuni medici italiani, svezzesi, russi, prussiani, tedeschi e francesi. Le varie e moltiplicate esperienze che non cessarono, indussero l'Accademia di medicina di Parigi

(1) *Frank Gius.*, « Patologia interna », Vol. III, cap. XI e XII.

ad eleggere una giunta perchè facesse una nuova relazione sull' argomento; e la realtà di molti fenomeni meravigliosi del magnetismo animale, e dello stato di sonnambulismo magnetico, nel 1831, dopo un grandissimo numero di esperienze eseguite per ben cinque anni, fu ammessa da quell'Accademia che nel passato secolo non aveva esitato di respingere il mesmerismo, quale una solenne ciurmeria.

In generale i medici si mantennero non pertanto increduli, ed ebbero i sorprendenti fenomeni del magnetismo animale per lo meno in conto di una illusione, di un errore d' osservazione e di raziocinio; non sapendo adattarsi ad ammettere come reali dei fenomeni che troppo si allontanano da quelli governati dalle comuni leggi della fisiologia. Sennonchè in un'epoca quale è la nostra, in cui non si rifugge, giusta i precetti del grande *Bacone*, dallo assoggettare al rigido esame della filosofia sperimentale i naturali fenomeni che più ci sorprendono, ed in faccia ai quali restiamo dall'ammirazione compresi e quasi interdetti; non potrebbe il medico restare indifferente alle strane e misteriose influenze, attribuite a quell' incognita forza, a quell'agente arcano, cui fu applicato il nome di magnetismo animale, mesmerismo, zoomagnetismo, che chiamare si voglia. Così pel decoro della scienza, come e più specialmente per le utili applicazioni che far si potessero del magnetismo a vantaggio dell' uomo infermo, questo nuovo ramo di studii merita di essere imparzialmente e ponderatamente coltivato per una serie di

esperienze concatenate e conseguenti, nelle quali abbiansi a scorta il dubbio e la diffidenza da un lato, ed il fermo proposito dall' altro di adattarsi ad ammettere la sussistenza e realtà di fatti ben constatati quand' anche sieno inesplicabili coi mezzi attuali della scienza, e fossero pur anco sovversivi alcuni fisiologici dogmi fin qui ritenuti inconcussi. « Nous sommes si éloignés de connaître tous les agens de la nature, qu'il serait peu philosophique de nier l'existence des phénomènes, uniquement parce qu'ils sont inexplicables dans l'état actuel de nos connaissances. Seulement nous devons les examiner avec une attention d'autant plus scrupuleuse, qu'il paraît plus difficile de les admettre » (1).

Uno dei primi fra noi che sottomettesse ad un serio esame i fatti del magnetismo animale si fu il chiarissimo dott. *C. A. Calderini*, incredulo quant' altri mai dei prodigii mesmerici. Colta occasione propizia delle pubbliche accademie date a Milano dal celebre magnetizzatore *Lassaigne*, con la cooperazione di parecchi medici di quella capitale sottopose a diligente esame que' sorprendenti fenomeni per conoscere il modo di loro manifestazione, li volse e rivolse per ogni verso, e più di ogn' altra cosa curò che nessun dubbio gli rimanesse che quella manifestazione era naturale e spontanea, e non piuttosto fosse opera di alcun artificio, di alcuna industria sot-

(1) *La Place*, « Théorie analytique du calcul des probabilités ». Paris, 1812.

tile, e la sembianza piuttosto che la realtà di un fenomeno naturale.

Le risultanze degli esperimenti, fatti a Milano da quel consesso medico, sono registrate con franche e coscienziose espressioni nella lettera dello stesso dott. *Calderini*, inserita nel fascicolo di maggio 1850 degli « Annali universali di medicina » da esso lui compilati. Le induzioni ricavate dal dotto sperimentatore milanese si compendiano nella conclusione : « che mano mano andò inoltrandosi sulla via sperimentale dei fenomeni mesmerici, ha veduto nel suo animo scemarsi la diffidenza, e sostituirsi la credenza alla incredulità. » Per assicurarsi che siffatta sua conversione sia ragionevole o intempestiva, si riservava egli ad altra opportunità di riprovare le esperienze, e di tentare quelle che ancora gli abbisognavano per meglio confermare il fatto della trasmissione dell' atto della volontà nelle persone mesmerizzate. « I fatti positivi, dic'egli, nudi e sinceri che ho io veduti ed in parte ho io provocati, non mi sono sufficienti per ammettere ciò come *fatto generale*, al quale nulla più manchi fuorchè la spiegazione. Per venire fino a questo segno mi bisognano due altre serie di sperienze. Mi bisogna, cioè, che così M. *Lassaigne*, come il *Masserotti* (che fu uno dei medici milanesi più increduli del mesmerismo, ed il quale nelle sperienze fatte il 9 settembre 1850 insieme ai dottori *Calderini, Pessani* e *Bonati*, per fatto proprio si potè convincere della sincerità di quei prodigi di trasmissione di pensiero in varia

guisa esplorate e sì felicemente riuscite), mi abbisogna, dice il dott. *Calderini*, che così M. *Lassaigne* come il dott. *Masserotti* producano quei medesimi fenomeni in una sonnambula che non sia la Mad. *Prudence*; dal che risulterebbe che essi fenomeni non dipendono da una proprietà dei due, sui quali finora facemmo le prove, ma anche di altri e forse di tutti noi, salva la differenza di grado. Sarebbe così sciolto il quesito di fatto. Il fenomeno della trasmissione del pensiero o dell' atto volitivo, sia pur meraviglioso, strano, inesplicabile, sarebbe vero, per accoglierlo nella serie di quelli che la scienza sta tormentando non più per la verificazione, ma per trovarne la ragione, la spiegazione ». Chiunque legga ponderatamente quello scritto del dott. *Calderini*, deve senza esitanza convenire che nelle sperienze fattesi a Milano fu adoperato un rigore massimo per togliere ogni cosa o circostanza che potesse ottenebrare la purezza dei risultamenti, e che venne per tal guisa additato a quelli che imprendessero siffatte sperienze, il metodo da seguirsi nella ricerca ed investigazione dei fatti mesmerici.

Uno spedale civico-provinciale nel mentre soddisfa ai bisogni dell' egra umanità quale caritatevole asilo, contribuir deve al progresso dell'arte salutare, coll'esperire prudentemente i nuovi trovati scientifici, ed i metodi di cura di recente introdotti. Valendosi di que' mezzi materiali e morali di esperi-

mentazione, e di quelle guarentigie che meglio di un privato sperimentatore è in grado di attuare un pubblico nosocomio, cercar deve, mercè la efficace cooperazione del proprio personale sanitario, di corrispondere all' alto concetto, sotto cui gli spedali debbono essere riguardati. Con questo intendimento si avvisò d' intraprendere nel nostro civico spedale una serie di esperienze sul mesmerismo; ed ecco il piano che ci proponemmo di seguire.

Distinta la grande questione che si aggira intorno ai fenomeni magnetici in questione di *fatto* ed in questione di *causa*, era nostro scopo quello unicamente di risolvere la prima per la via di una empirica verificazione; convinti, che qualora fosse dato di sciogliere affermativamente il quesito di *fatto*, il fenomeno rimarrebbe pur sempre inconcusso e dimostrato, quand'anche nè adesso nè mai si potesse raggiungere la soluzione della questione *causale*. Altrimenti noi dovremmo ancora dubitare della realtà di tanti fenomeni naturali, le cui meraviglie sono tuttora per la scienza inesplicabili, e che pure in via di fatto ammettiamo. Il mondo è pieno di fenomeni meravigliosi ai quali siamo abituati, che nessuno immagina di contrastare, ma che d'altronde ci sarebbe impossibile di comprendere e di spiegare. Nello studio della natura non ci eleviamo al disopra della semplice osservazione; conoscere, nelle scienze naturali, è *vedere, toccare, sentire, percepire*. Fondamento di ogni teoria sono le raccolte di fatti ravvicinati e legati con un dato ordine; e le proposizio-

ni più generali non sono che i risultamenti del più grande numero di fatti particolari diligentemente osservati. L' errore, nelle scienze naturali specialmente, dipende dallo infrangere e trasgredire le leggi della logica nel ravvicinamento comparativo dei fatti; e più ancora, dalle vane speculazioni che la mente non fa che troppo spesso sostituire alle vere osservazioni. La quistione della realtà e sussistenza dei fenomeni mesmerici deve quindi essere risolta *in via di fatto*, non altrimenti che con sperienze chiare, conseguenti. Vero o falso che sia il magnetismo animale, vuol essere ammesso o rigettato non già per via di una *conghietturale argomentazione*, ma per quella unica di una appellazione a fatti integri e puri, operati, giusta la esigenza di un nostro critico contemporaneo, ad esclusione di quelli di *taumaturghi*, d'*istrioni*, e di *sibille girovaganti nei teatri*, *ne'luoghi di solazzo e di guadagno* (1).

Con un dotto propugnatore delle ragioni della frenologia e del mesmerismo (2), noi sosteniamo che ai fatti in favore allegati non puossi già rispondere coll' asserire che dessi non sono fatti, o col dichiararli *a priori* impossibili, oppure coll' accusare gli osservatori d'incapacità, e fin anco di frode, amme-

---

(1) « Il Crepuscolo ».

(2) « Del vero spirito scientifico, secondo il quale debbono essere esaminate le ragioni della frenologia, e del mesmerismo », dissertazione di *W. G.* già pubblicata nel Giornale frenologico di Edinburgo. Milano, 1851, in-8.°

nochè queste osservazioni non vengano convalidate col richiamarsi egualmente ai fatti.

Lasciata quindi per ora da un canto ogni indagine sulla cagione produttrice dei fenomeni mesmerici, e senza pretendere di voler tantosto appagare la nostra mente con scientifiche spiegazioni per ammettere que' fatti che si presentassero alla nostra osservazione, ci accontentammo di essere fedeli, e, per quanto ci era possibile, esatti spositori di tutto ciò che mano mano ci accadeva di osservare nelle nostre sperienze, traendone quelle poche conclusioni che da una sana logica ci erano in via di fatto consentite.

I fenomeni mesmerici che noi volevamo assoggettare ad esame nei nostri esperimenti erano quelli registrati dai diversi scrittori moderni, e che a maggiore regolarità ed intelligenza venivano distinti nel seguente ordine: 1.° Il sonno magnetico, 2.° l'anestesia od insensibilità al dolore, 3.° la catalessi magnetica, 4.° l'abolizione di uno o più sensi esteriori, 5.° la dialogazione, 6.° il sonnambulismo, 7.° la comunanza di senso e di percezione col magnetizzatore, 8.° la visione ad occhi chiusi e bendati, 9.° la trasmissione del pensiero, 10.° la esecuzione di atti volitivi dietro ordine mentalmente dato dal magnetizzatore o da altre persone poste in rapporto magnetico, 11.° la chiaroveggenza, o visione a distanze ed attraverso di corpi opachi, 12.° la obblivione assoluta di tutto quello che l'individuo operò nello stato di sonnambulismo magnetico.

Lungi di pretendere che ogni individuo sottoposto ad esperimento ci dovesse presentare in tutta la loro estensione i fenomeni mesmerici suddescritti, ricordavamo che da tutti quelli che scrissero in siffatta materia, venne affermato che i fenomeni quasi mai si appalesano tutti quanti in uno stesso individuo, manifestandosene talvolta uno solo, tal' altra un altro, e talora due o tre successivamente, e che anzi la varietà è tanto grande che non solo non possiamo pretendere che due casi offrano esattamente l' identico risultato, ma che il medesimo individuo, in circostanze e tempi diversi, può presentare fenomeni affatto diversi.

Quattro furono gl'individui sottoposti ad esperimento nel nostro spedale: due di essi erano donne ricoverate, e convalescenti di sofferte malattie; gli altri due, fra i quali uno di sesso maschile, non appartenevano allo stabilimento, ma concorrendovi la compiacenza dei rispettivi loro magnetizzatori, aderirono volonterosi di sottoporsi alle nostre osservazioni.

Il metodo di magnetizzazione adoperato nei singoli casi fu diverso, secondo l'uso e la pratica dei differenti magnetizzatori. Questi furono il dott. *Andrea Vaccari* medico primario del riparto femminile, il dott. *Giuseppe Toffoletto* uno dei medici secondarj dello spedale, il sig. *Giuseppe Faccioli* impiegato nel medesimo istituto, ed il sig. *Angelo Alverà* ragioniere aggiunto degli ospizj ed orfanotrofii di questa città. I primi due usarono in generale la pratica

del metodo di magnetizzazione insegnato da *Deleuze*; gli altri due si valsero a preferenza del metodo di magnetizzare per lo sguardo, incominciando i passi, solamente dopo che l'individuo aveva chiuse le palpebre al sonno. Crediamo inutile di qui descrivere dettagliatamente questi metodi differenti, trovandosi essi descritti in quasi tutte le opere che versano su tale materia, ed ultimamente riepilogati dal dott. *Tommasi* nel suo saggio scientifico sul magnetismo animale (1).

Alle sedute intervenne il personale sanitario addetto allo spedale; vi concorsero moltissimi dei medici e chirurghi della città, ed alcuni della provincia; così pure parecchie delle sedute, e specialmente le ultime, furono onorate della presenza delle principali autorità, e di molte altre ragguardevoli persone. Le più importanti sperienze, e specialmente quelle sull'azione della calamita nei soggetti mesmerizzati, furono giovate dai suggerimenti, e dalla illuminata cooperazione del dotto cultore delle scienze fisiche sig. *Luigi Dalla Vecchia*, già segretario generale di prefettura, ed ultimamente relatore di questa Congregazione provinciale, per sagacia ed acutezza d'ingegno stimatissimo, da morte rapito, pochi mesi or sono, alla patria, agli amici, alla scienza.

(1) « Il magnetismo animale considerato sotto un nuovo punto di vista. ». Torino, 1851.

I.ª Seduta. **Al primo dicembre 1850 il dott.** ***Giuseppe Toffoletto*** **sottopose alla magnetizzazione la** ricoverata Rosa Velo, giovane d'anni 22, di temperamento linfatico, convalescente di leggera broncoarterite. Assistettero a questa prima seduta i medici e chirurghi dello spedale, il medico municipale dott. *Gio. Sordina*, ed il dott. *Francesco Massaria* medico della pia opera. Assicurava il dott. *Toffoletto* di avere già precedentemente ottenuto il sonno, però non accompagnato fino allora da fenomeni apprezzabili.

Nel tempo di quindici minuti la Rosa Velo fu ridotta al sonno magnetico, nel quale stato offeriva la seguente fenomenologia: la palpebra superiore non copriva compiutamente il globo dell'occhio, e distava dalla inferiore per circa due linee; i muscoli elevatori palpebrali presentavano uno stato spasmodico convulsivo per guisa da mantenersi in un continuo tremolio. L'asse orizzontale del globo dell'occhio non corrispondeva allo spazio interpalpebrale, ma invece era tratto all'insù per spasmodica contrazione dei muscoli retti superiori, in modo che non vedevasi il foro pupillare, e restava anzi coperto dalla palpebra superiore quasi tutto il disco dell'iride. La faccia si tingeva di un color rosso-violaceo ai zigomi; ed i lineamenti della fisonomia apparivano alterati per abnorme atteggiamento dei muscoli della faccia. Il polso era più lento di sei ad otto battute in confronto del suo ritmo normale; la temperatura cutanea era pure abbassata specialmente alle mani, alle orecchie ed all'apice del naso.

A comprovare la realtà del sonno magnetico non furono usati in questa prima seduta nè il pizzicamento, nè le punture, nè la violenta flessione delle dita; bensì fu tentato d'indurre la catalessi, ponendo la magnetizzata in una positura così disagiata che veruna persona in istato di veglia sarebbe stata nella possibilità di mantenervisi, per quanta forza mettesse onde conservarla. Le membra pigliarono e conservarono l'attitudine che loro fu data dal magnetizzatore, alla guisa di un manichino. Furono alzati uno dopo l'altro gli arti superiori, da formare una linea orizzontale colle spalle; le gambe vennero sollevate orizzontalmente; il tronco, piegato all'innanzi, formava colla linea delle gambe un angolo sensibilmente acuto; la testa flessa lateralmente ed all'indietro. Tale era la posizione catalettica della magnetizzata: posizione ch' essa ritenne immobile per dieci minuti primi, e fino a tanto che il magnetizzatore ne operò con *passi* lo scioglimento. Durante la catalessi alcuni degli intervenuti tentarono inutilmente di flettere le membra, che si mantennero irrigidite per modo che l' individuo sembrava di un sol pezzo. Ad alcune domande fattele dal magnetizzatore rispondeva stentatamente e con tronche parole. A nessun' altra persona dava risposta, per quanto vicina fosse e ad alta voce la chiamasse; non così quando le si poneva a contatto. Poscia si tentò l'esperimento della ricognizione di effetti magnetizzati. Contrassegnato all'uopo dagli astanti in disparte un pezzo da 20 carantani, e datolo al dott. *Toffo-*

letto perchè lo magnetizzasse, venne frammischiato con altre sei uguali monete. Gettate quindi tutte sette nel grembiale della magnetizzata, le fu detto dal magnetizzatore di sciegliere e dargli in mano quella che desso aveva tocca. All'invito prontamente la Velo corrispose: passate fra le mani le monete ne consegnò una al *Toffoletto*, ed era appunto quella dagli altri marcata di nascosto col segno convenuto.

Vista la riuscita dei due primi tentativi, fu esperimentata la esecuzione di atti volitivi dietro ordini mentali. Ordinato mentalmente dal magnetizzatore, per suggerimento di un intervenuto, alla magnetizzata che si alzasse dalla scranna, e si recasse ad una vicina finestra rispose di non poterlo fare; insistendo il dott. *Toffoletto* col pensiero nell' ordine dato, la Velo si alzò stentatamente, dimostrando di fare molta fatica, e con passo incerto e vacillante si appressò alla finestra. Rimessa a sedere per ripetere un altro sperimento della stessa serie, ma senza che la magnetizzata per eseguirlo fosse obbligata di muoversi dal suo posto, ideò il direttore che l' ordine mentale dovesse esser questo: che la Velo sciogliesse il fazzoletto da collo al suo magnetizzatore. Comunicato a quest'ultimo, in disparte e con ogni cautela, il comando che dar doveva, e trasmesso da lui alla magnetizzata mentalmente, se le pose dappresso. Essa alzate ambedue le mani eseguì tosto, con lentezza bensì ma appuntino, l' ordine ricevuto.

Era tempo di cessare per questa prima seduta

dalle sperimentazioni: nonpertanto fu tentata la esecuzione di un altro comando mentale, che la magnetizzata doveva eseguire nell' atto di svegliarsi. Idearono gli astanti che si dovesse svegliare ridendo; ed in fatti nel mentre il magnetizzatore co'suoi *passi* inversi andava richiamandola allo stato di veglia, e vedevansi mano mano ritornare i suoi lineamenti fisionomici naturali, cessare il tremore palpebrale, riprendere gli occhi il loro asse normale, la Velo obbedendo al comando manifestamente rideva, con sorpresa generale. È da rimarcarsi che la giovine accusava dopo svegliata un grande abbattimento di forze, e destramente interrogata su quanto aveva formato sino allora soggetto di esperimento, fu chiaro ch'essa per nulla ricordava quello che aveva fatto poc'anzi nello stato di sonnambulismo magnetico.

II.ª Seduta. Nell' indomani 2 dicembre alle ore 11 antimeridiane la seduta ebbe luogo in altra stanza più ampia, che meglio permettesse alla magnetizzata la locomozione: oltre ai medici dello stabilimento, v'intervennero i dottori *Sordina*, *Bucchia*, *Costi*, e *Barbini*. Il soggetto in questo giorno sottoposto ad esperimento fu la stessa Rosa Velo magnetizzata dal dottore *Toffoletto*.

In quindici minuti, come il dì precedente, era già passata allo stato di sonnambulismo: la fenomenologia del suo portamento esteriore era la stessa che fu descritta. Riuscirono compiutamente le prove per accertarsi della realtà del sonno, e della sopita sen-

sibilità, consistenti in titillazione alle labbra, ai fori delle narici, e lungo la faccia con le barbe di una penna da scrivere: s'usò per prova la violenta flessione della terza sulla seconda falange del dito mignolo, e fu indotta la catalessi con successo completo come il giorno innanzi. Si passò quindi ad esperire di nuovo l'imponente fenomeno della esecuzione di atti volitivi dietro ordine mentale; con quello però che il comando dovesse bensì essere trasmesso dal magnetizzatore, ma sempre ideato ed a libera scelta di alcuno degli astanti. Per suggerimento del direttore fu convenuto che la magnetizzata dovesse alzarsi dalla sedia, recarsi dal direttore medesimo, che trovavasi frammischiato alle persone spettatrici, di presentarsegli innanzi, e levargli l'occhialino che teneva in mano. Trasmesso il comando mentalmente dal dott. *Toffoletto*, la Rosa Velo lo eseguì perfettamente. Il medico primario dott. *Vaccari* vuole che il magnetizzatore ordini alla sua magnetizzata di levarsi, andare a prendere una data chiave (la più grossa) fra molte che stavano appese ad una parete della camera, di staccarla e consegnarla al magnetizzatore medesimo. Dopo trasfuso il mentale comando, la Velo si alza con bastante speditezza dalla scranna, e con sorpresa di tutti eseguisce appuntino quanto le era stato ingiunto dal magnetizzatore dietro suggerimento del dott. *Vaccari*. Si volle poscia tentare un esperimento di chiaroveggenza. Senza che lo sapesse il magnetizzatore (notisi bene questa circostanza per quanto accaderà di osserva-

re in seguito) fu ingiunto alla capinfermiera di portarsi nella cucina dello stabilimento, e di colà rimanere. Interrogata dal dott. *Toffoletto* la sonnambula dove si trovasse allora la capinfermiera, dichiarò di non saperlo, e ad onta di tutta la energia di volontà spiegata dal magnetizzatore, la risultanza dell'esperimento fu negativa. Si volle ripetere l'esperienza già riuscita di far eseguire alla Velo un ordine mentale nel momento che si svegliava. Uno degl'intervenuti comunicò in disparte al magnetizzatore il suo volere che la Rosa si svegliasse tossendo ; ed essa nell'atto di svegliarsi fece a vista di tutti ciò che le era stato ordinato, cioè tossiva.

III.ª Seduta. Il 4 dicembre, dopo una giornata di riposo, la Rosa Velo fu novellamente addormentata alla stessa ora dal medesimo magnetizzatore. A questa seduta oltre molti medici intervennero varie altre persone. Ripetute le sperienze per la verificazione del sonno magnetico, si passò a rendere la Velo cataletttica, ciocchè riuscì come al solito benissimo, indi si procedette alla esecuzione di ordini mentali. Si volle tentare che l'ordine fosse dato dal magnetizzatore, stando in una attigua stanza, e distante otto o dieci passi della magnetizzata. Il dott. *Sordina* aveva scritto il comando ed era il seguente: che la Velo dovesse alzarsi, ed andare a prendere un sasso, posto sopra di un tavolino. Data la carta al dott. *Toffoletto*, passò questi nell'altra camera e si accinse alla trasmissione dell'ordine, ma non ebbesi alcun risultato favorevole. Rientrato nella camera, e minorata la di lui di-

stanza in guisa da trovarsi di tre passi lontano dalla sonnambula, cui tenevasi sempre di dietro, essa si alzò, e con passo incerto barcolando prese la direzione del tavolino; vi si recò e levato il sasso, lo porse in mano al magnetizzatore. Le fu poscia ordinato d'inginocchiarsi; comprese il comando, ma ricusò di eseguirlo dicendo di non poterlo fare perchè sarebbe caduta. Un ordine mentale, dalla sonnambula con la massima precisione e speditamente eseguito, si fu quello suggerito dal direttore: che dovesse andare ad abbracciare la capinfermiera ivi presente. Appena il magnetizzatore le ebbe trasmesso il comando, standole di dietro ed alla distanza solita di tre o quattro passi, ecco la Rosa Velo sorgere dalla scranna, dirigersi là dove stava la capinfermiera in un angolo della stanza, avvicinarsele, stenderle le braccia al collo, e baciarla ripetutamente.

Fallì invece del tutto l' esperimento di simpatia ed antipatia, già provato con riuscita a Milano dal dott. *Calderini.*

Per la prima volta fu esperito in questa seduta se la magnetizzata, oltrechè eseguire gli ordini trasmessigli dal suo magnetizzatore, ed ideati da altre persone, fosse capace di eseguire altresì quelli direttamente ad essa impartiti da persone diverse, poste seco lei in comunicazione magnetica. Fu scelto per questo primo tentativo un ordine semplicissimo, e della più facile esecuzione. Il direttore dopo aver presa per mano la magnetizzata, e rimasto così a contatto seco lei appena un minuto,

le mosse qualche interrogazione, alla quale prontamente rispose; notandosi che prima di mettersi in relazione col contatto, il direttore non aveva ottenuto dalla sonnambula alcuna risposta, per quanto ad alta voce la chiamasse. L' ordine dato ad essa mentalmente all'insaputa del magnetizzatore, era quello semplicissimo che dovesse alzarsi in piedi dalla sedia su cui era seduta. La magnetizzata obbedì sull'istante al comando ricevuto.

Fra molte monete d' argento ed erose di varia grandezza e valore, seppe distinguere quella che il magnetizzatore vi aveva frammischiata, e gliela porse obbediente al suo pensiero.

Prima di terminare la seduta si divisò di ritentatare un esperimento di chiaroveggenza col farle domandare se vedesse chi vi era in quel momento a casa sua, e cosa facesse. Se n'ebbero in risposta delle indicazioni, che per le fatte ricerche risultarono erronee.

IV.ª Seduta. Alla seduta del dì successivo 5 dicembre, che fu tenuta nel locale della direzione, oltre ai medici dello stabilimento, intervennero il direttore dell'ospedale civile di Bassano dott. *Dal Zotto,* l' amministratore di quel nosocomio e chirurgo sig. *Gambini*, ed i medici e chirurghi di Vicenza dottori *Bucchia*, *Massaria*, *Petrali*, *Signorini*, *Beggiato*, *Zamboni*, *Maule*, *Schiavo*, *Ceccato*, e *Finozzi.*

Il soggetto delle sperienze era la stessa Rosa Velo, ed il dott. *Toffoletto* il magnetizzatore.

Indotto il sonno magnetico con maggiore prontezza delle prime volte, fu provata e riprovata dagli intervenuti la realtà del fenomeno col titillamento, con forti pizzicamenti, con la flessione forzata delle dita e finalmente colla catalessi, mettendo la magnetizzata nelle più disagiate ed incomode posizioni che ritenne, quale un fantoccio, finchè il *Toffoletto* ne operò lo scioglimento. Il primo ordine mentale alla sonnambula venivale dato per suggerimento del dottor *Dal Zotto*: ed era che si dovesse alzare ed andar a prendere una tabacchiera d'argento, stata posta sopra uno scrittojo. La riuscita dell'esperimento fu assai incompleta. Alzatasi la sonnambula dalla scranna prese bensì la direzione del tavolo su cui stava l'oggetto che prender doveva, ma giunta ivi presso, fu veduta errare incerta, passare colle mani sopra la tabacchiera senza prenderla, mostrando incertezza e confusione; nè valse a ravviarla pella completazione dell'esperimento la tensione volitiva del magnetizzatore. A questo punto il dott. *Petrali* suggerì di proseguire nell'esperienza col dare immediatamente alla Velo un altro ordine mentale da eseguire, ed era quello che prender dovesse un dato cappello fra i molti che vi erano sullo scrittojo medesimo, e di deporlo in terra. Eseguì la sonnambula la prima parte del comando prendendo in mano il cappello designato; errò nella seconda mentre invece di deporlo sul pavimento andò a metterlo sopra un tavolo. Lo stesso dott. *Petrali* scrisse sopra un pezzo di carta la parola MISTERO e datala al ma-

gnetizzatore, volle che mentalmente ordinasse alla Velo di ripetere ad alta voce quella parola, ma dessa nol fece. Però a vista di ognuno ebbesi a rimarcare il fatto, che nel mentre il *Toffoletto* standole di dietro a distanza, mentalmente ripeteva quella parola, la sonnambula muoveva evidentemente le labbra alla pronuncia, senza però articolare suono. — La esperienza della scelta di una moneta magnetizzata frammista a molte altre, e previamente segnata da uno degl' intervenuti senza saputa del magnetizzatore, ebbe anche questa volta pienissimo risultato.

E qui vista la riuscita avuta nel dì precedente, in cui la Velo eseguì un comando mentale benchè semplicissimo datogli non dal magnetizzatore, ma da altra persona, messa seco lei in rapporto magnetico, si ritentò l'esperimento. Il chirurgo *Finozzi* postosele a contatto tenendola per mano le ordina (senza metterne a parte il *Toffoletto*, che fu anzi allontanato) di andare dal dott. *F. Zamboni*, che stava confuso cogli altri medici presenti, di presentarsegli innanzi e levargli lo spillone che teneva infisso nella sciarpa da collo. Notisi che la Velo non conosceva di persona il dott. *Zamboni*, e che desso minimamente sapeva che la sonnambula operar doveva sopra la di lui persona. Non appena dato il comando, la giovine si alza da sedere, e si dirige laddove il *Zamboni* se ne stava in piedi cogli altri medici intervenuti. Vedendo egli che la Velo se gli avvicina, crede di servirgli d'impaccio pella esecuzione del comando da lui ignorato; lascia quel sito e

prende un altro posto nella stanza. La magnetizzata cambia tosto direzione, si volge a quella parte dove il *Zamboni* era passato, le si presenta dinanzi, ed eseguisce appuntino con sorpresa di tutti l'ordine ricevuto. — Il dott. *Petrali*, incredulo quant' altri mai, volle personalmente assicurarsi del fenomeno, mettendosi egli stesso in comunicazione colla sonnambula. La piglia per mano, le ordina di alzarsi, d'andare davanti al dott. *Dal Zotto* ed accarezzargli il volto con la mano. La Velo eseguisce quanto le fu mentalmente imposto; e l'esperimentatore *Petrali* afferma all' adunanza la verità del fatto da lui stesso ottenuto, senza che punto v'entrasse il magnetizzatore.

V.ª Seduta. Una leggiera indisposizione fisica della giovane fece differire fino al giorno 10 dicembre il corso degli esperimenti. Intervenne alla seduta un numero ragguardevole di medici professionisti i dottori *Bucchia, Nievo, Cisco, Massaria, Signorini, B. Ceccato, F. Zamboni, Schiavo, Valdagni,* e dello stabilimento i dottori *Vaccari, Maruffa, Bellò,* e *Lampertico,* oltre al direttore. Era questa l'ultima volta nella quale si esperimentava sulla Rosa Velo, essendochè, compiuta ormai la sua convalescenza, doveva essere licenziata. In questo giorno più stentata apparve l' azione magnetica, essendo occorso un tempo molto più lungo per indurre il sonnambulismo. Ebbesi a rimarcare una maggiore lentezza nel polso, e più violacea ai zigomi la faccia. Notisi che l'animo della giovine era in quel giorno preoc-

cupato da suggestioni sinistre che le erano state fatte sulle conseguenze fisiche e morali del magnetismo. Le esperienze sulla realtà del sonno e così pure la catalessi riuscirono benissimo. Tentata subito dopo la trasmissione del pensiero, benchè gli ordini fossero assai più facili dell'ordinario, non li eseguì, dicendo di *star male, sentirsi girare il capo.* Dopo di averla lasciata in riposo per alcuni minuti, fu convenuto che il direttore si ponesse in relazione magnetica colla Velo, ed introdotto il dialogo sui motivi del malessere da lei accusato, ottenere di tranquillarla od altrimenti cessare dall'esperimento. Alle inchieste rispose: che *ormai era guarita, sua madre l'attendeva a casa, e voleva quindi partire.* Rassicurata dal direttore che il di lei desiderio sarebbe senz'altro soddisfatto, ebbimo a rimarcare in essa un subito atteggiarsi della fisonomia alla ilarità, ed al sorriso. E fu per noi di grande sorpresa lo scorgere come la stessa sonnambula, che pochi istanti prima non era capace di eseguire un ordine mentale qualunque, e facilissimo, abbia da quel momento corrisposto pienamente in un esperimento difficile, e complicato, datogli dal direttore medesimo, e di cui erano stati messi a parte gl'intervenuti, meno il dottor *Toffoletto.* Questo comando era di alzarsi dalla scranna posta nel mezzo della stanza, recarsi a tirare il cordone di un campanello, che pendeva da una parete, indi fare ritorno al suo posto, e riporsi a sedere. — Fattosele indi innanzi il dott. *Cisco* (ch'ella conosceva, mentre l'aveva curata per lo addietro in

sua casa) e postosi in comunicazione toccandola, seppe riconoscerlo e nominarlo. Passato questi nella vicina stanza, e postosi a sedere con un bastone in mano, riuscirono peraltro inutili le inchieste fatte alla Velo perchè dicesse come egli fosse atteggiato.

Un'altra prova di chiaroveggenza mancò di effetto. Il dott. *Bucchia* ad insaputa di tutti, pose entro un cappello una piccola bottiglia, e copertolo con un fazzoletto fu messo davanti alla magnetizzata perchè dicesse cosa vi fosse contenuto. Distinse il cappello ed il fazzoletto che lo copriva, ma non seppe dire cosa contenesse, se non quando fu tolto via lo strato opaco, che nascondeva la bottiglia. E qui pure si noti che da tutti i medici presenti ispezionati gli occhi della giovane, si vedevano, come al solito, stravolti all'inalto da restare la pupilla nascosta *affatto* sotto la palpebra superiore, da rendere perciò impossibile l'ordinaria funzione dell' organo visivo.

Fu terminata la seduta con l'esperimento della trasmissione del gusto, che riuscì maravigliosamente, ed il quale non può ammettere il menomo sospetto di errore e d'illusione. Concertato dagli astanti che il dott. *Cisco* chiami in disparte il magnetizzatore, e gli porga in bocca un pezzetto di zucchero d'orzo; e che questi nell'atto di assaporarlo chiegga alla sonnambula che cosa ella sentisse in bocca; alla domanda immediatamente risponde: *zucchero d'orzo.* Nel cessare dall'esperienza fu ripetuta con pieno effetto la trasmissione dell' atto volitivo di svegliarsi ridendo. —

L' altra ricoverata su cui abbiamo potuto proseguire negli intrapresi esperimenti, è stata Orsola Bajo, di anni 26, di temperamento nervoso, affetta d' anchilosi all' articolazione del ginocchio destro, per sofferta gonartrite, ed accolta nello spedale per piaga alla gamba offesa, che dietro la cura istituita trovavasi ormai vicina a cicatrizzazione. Era già stata in precedenza assoggettata dal dott. *Toffoletto* a passi magnetici per ben due volte, senza alcun risultato. Non fu che in una terza seduta di quasi un'ora e mezza che ottenne pochi minuti di sonno; e solamente dopo la settima potè avere qualche fenomeno di sonnambulismo, ed ottenere dalla magnetizzata alcuna risposta. Dopo varj giorni, cominciando a svilupparsi nel sonno magnetico la facoltà della visione ad occhi chiusi, si è intrapreso a magnetizzarla in più formali sedute coll'intervento delle persone dell'arte, e di qualche estraneo.

VI.ª Seduta. Il 4 gennajo anno corrente alle ore 6 pomeridiane il dott. *Toffoletto* magnetizzava la Orsola Bajo col metodo di *Deleuze* dianzi usato, ed in sedici minuti era ridotta al sonno. Presenti a questa seduta erano, oltre il direttore col personale sanitario dello stabilimento, i dottori *Morseletto*, *Sandri* e *Massaria*, e favorì di sua presenza qualche rispettabile soggetto non medico.

Affatto diverso era l' aspetto ed atteggiamento della Bajo durante il sonno magnetico, di quello che offeriva l' altra magnetizzata. Sembrava di vedere un individuo dormente di un placido sonno natura-

le. Ad eccezione di un colore un pò più vivace, la faccia non presentava alcuna variazione di aspetto al confronto dello stato di veglia. La palpebra superiore copriva il bulbo dell' occhio, ed era a perfetto contatto della inferiore: nessun tremore, nessuna contrazione muscolare: la termogenesi cutanea si manteneva naturale, il polso conservava la naturale sua frequenza. Ella è cosa assai rimarchevole che in questo soggetto il fenomeno della esecuzione degli atti volitivi, e quello della catalessi non fu mai possibile che li ottenessero nè il dott. *Toffoletto*, nè il medico primario *Vaccari*, dal quale successivamente fu magnetizzata. Nessun ordine mentale fu mai eseguito dalla Bajo, per quanto facile fosse il comando, e risoluta la volontà dei magnetizzatori. Essa invece presentò, come in seguito vedrassi, un altro dei più imponenti fenomeni mesmerici, quello della visione ad occhi perfettamente chiusi e bendati.

Si vollero dagli astanti premesse le assicurazioni sulla realtà del sonno, mediante titillazioni, profonde trafitture con spilloni, e forti pizzicamenti, prove tutte alle quali la Bajo non diede il più piccolo segno di sensibilità. Si venne quindi senz'altro agli esperimenti di lettura (notando che non poteasi pretendere che la sonnambula leggesse con molta speditezza, mentre nelle lettere è così poco avanzata, che anche in istato di veglia non legge che lo stampato, e compitando). Avevasi già avuta altre volte la prova ch' essa leggeva durante il sonnambulismo

magnetico , tenendo sempre gli occhi perfettamente chiusi : i medici dello spedale se n' erano assicurati. Ma questa volta, perchè a ciascuno degli astanti fosse tolto il dubbio che la sonnambula usasse degli occhi nella lettura, le vennero bendati con tale diligenza ed esattezza , che tutti convennero che una persona cui fosse posto dinanzi agli occhi quel riparo, sarebbe nella impossibilità di vedere. Uno degli astanti porge in mano alla sonnambula un pezzo di carta sulla quale a lettere stampate leggevasi ISO (erano le tre ultime lettere a bell'apposta stracciate dalla parola AVVISO). Il magnetizzatore postosi a qualche distanza dalla sonnambula, e senza aver visto ciò che stava scritto sulla carta, le ordina ad alta voce di leggere, ed essa pronuncia la parola *osi*. Simile incidente succede perchè il porgitore della carta ebbe la inavvertenza di consegnargliela capovolta, talchè la parola non era più ISO, ma OSI. Un altro astante pose nelle mani della magnetizzata un pezzo di carta su cui scritto aveva una parola a suo capriccio nel suo carattere corsivo naturale. All'invito fattole dal magnetizzatore di leggere quello scritto la Bajo risponde di non poterlo fare non sapendo leggere la scrittura. Il dott. *Sandri* in carattere stampatello scrive la parola CALORE , e la magnetizzata ad una ad una rileva le lettere, e compitando pronuncia *calore*. Rileva e proferisce francamente la parola *muro*, datale a leggere dal dott. *Morseletto*, e così pure legge con più o meno prontezza altre frasi e parole a capriccio datele dagli astanti ;

e mirabile fu la prontezza da ultimo spiegata nel leggere la carta presentatale dal nob. dott. *Bollina*, senza che il magnetizzatore sapesse cosa fossevi scritto. Il nuovo sperimentatore vi aveva scritto il suo cognome in carattere stampatello, e la sonnambula tosto avuta la carta ed invitata a leggere, pronuncia ad alta voce la parola *Bollina*. Fu tentata la trasmissione del pensiero e la catalessi, ma senza riuscita.

Per ben due volte la sonnambula nel corso della seduta chiese un riposo; fissando il tempo, una volta di cinque, l'altra di sei minuti. Si osserva dagli astanti sull'orologio il momento in cui il riposo ha principio. Poco stante la magnetizzata chiama con la mano il magnetizzatore; si guarda l'orologio, il quadrante taglia il minuto precisato.

VII.ª Seduta. La sera del 6 gennajo si proseguono gli esperimenti. Alla seduta intervengono i medici dello spedale nonchè i dottori *Sandri*, *Fabris* e *Nievo*, ed altri tanto professionisti che no. In dieci minuti ottiensi il sonno magnetico, ed intraprendonsi tosto gli esperimenti di lettura. E primieramente per togliere ai più increduli il sospetto che la magnetizzata potesse valersi degli occhi, furono ad essa bendati con una sciarpa e sotto di questa, lateralmente al naso, ponemmo due fiocchi di bombace per modo che tutte le persone presenti a quel tamponamento si poterono persuadere della impossibilità di vedere attraverso di quell' apparato nel normale esercizio della funzione dell'organo visivo.

Il sig. *Dalla Vecchia* stacca da un cartellone a

stampa la parola VISO; e posta come al solito la carta in mano della sonnambula, senza che il magnetizzatore vedesse cosa vi era scritto, le fu ordinato da quest' ultimo (che stava sempre a distanza di alcuni passi e colla faccia rivolta ad un'altra parte) di leggere la carta, e la Bajo ad alta voce pronuncia: *viso*. Lo stesso sperimento viene ripetuto a richiesta delle persone intervenute, e più o meno prontamente la Bajo rileva le lettere e pronuncia le parole che le vengono date a leggere. Anche in questa seduta chiese un riposo di cinque minuti, senza che errasse nel chiamare il magnetizzatore al precisato momento. Si volle sperimentare il fenomeno della distinzione dei colori. Raccoglie il direttore dagli astanti due fazzoletti, uno bianco, l'altro nero. Si mette in rapporto colla sonnambula, e prendendo uno dei fazzoletti, il bianco, la interroga sull' oggetto che aveva in mano; ed essa risponde un *fazzoletto bianco*. Lascia cadere il primo e prende il secondo, cioè il nero, finge di redarguire la sonnambula di non aver riconosciuto l' oggetto; ed essa francamente, e come risentita risponde, che il primo era un *fazzoletto bianco*, ma che quello che teneva attualmente in mano era *nero*. Dietro uno scuotimento provato pell' urto accidentale datole da un astante, la sonnambula si sveglia bruscamente, come spaventata, e con ciò ha termine la sperimentazione.

VIII.ª Seduta. Alla seduta dell' 8 gennajo intervennero al solito molti medici, fra cui i dottori *San-*

dri, Broglia dal Persico, Fabris, Petrali, Vaccari, Lampertico, Bellò, Maruffa, ecc. Varie distinte persone favorirono pure di assistere alle sperienze. Ebbimo campo in quella sèra di estendere le nostre osservazioni sopra un altro individuo, oltrecchè sulla ricoverata Orsola Bajo, giacchè accondiscesero al nostro desiderio il magnetizzatore *Giuseppe Faccioli* impiegato dell' ospedale, e la giovine Irene Tromben.

Si cominciò ad esperire sulla Bajo che in pochi minuti fu ridotta allo stato di sonnambulismo dal dott. *Toffoletto*, che per l'ultima volta ebbe a magnetizzarla. Furono provate e riprovate l'esperienze dell' anestesia con i soliti mezzi convincenti già descritti; approfondati gli spilli, flesse a viva forza le dita dall'uno e dall'altro degli intervenuti; ed a persuadere taluno più miscredente, si tenne a contatto la fiamma di un cerino alla mano dell'Orsola, quasi a produrvi l' ustione, senza che se ne avesse il benchè menomo segno di sensibilità.

Volendosi cambiare, per altrui desiderio l' apparato dinanzi agli occhi della sonnambula, fu sostituita alla sciarpa ed al cotone una maschera di cui si chiusero i fori oculari, incollandovi due pezzetti di cartone. Applicata la maschera alla magnetizzata venne richiesta quante fossero le persone che le stavano innanzi sedute nella prima fila (avvertasi che quelli che assistevano alle esperienze erano seduti in varie file, di cui la prima distava quattro passi dalla sedia della magnetizzata). Alla quale interro-

gazione risponde: *cinque*. E cinque infatti erano i seduti davanti, ed una seggiola era vuota, la quale fattasi all'istante occupare da una persona, l'Orsola richiesta seppe dire che tutte sei erano occupate. Levatesi poi tosto da sedere due persone, seppe precisamente dire che quattro erano i seduti, indicando colla mano le due sedie rimaste vuote.

L'esperimento dei colori nuovamente ripetuto corrispose; ed un risultato più o meno completo ebbe l'esperimento di lettura, secondo che le frasi all'istante ideate erano state scritte dagli astanti più o meno distintamente; p. es., rilevò benissimo la parola CALORE scritta da un astante in istampatello, lesse *roma* invece di ROMA scritta in corsivo grande. Riconobbe un mazzo di carte da giuoco preso in mano dal magnetizzatore, non seppe però distinguere qual fosse una carta levata dal mazzo, e postale innanzi. Errò quella sera nella misurazione del tempo di due minuti sopra i sei che aveva chiesto di riposo.

Fatto entrare a mano dal *Faccioli* la Irene Tromben, ch' egli nella vicina stanza aveva ridotta allo stato di sonnambulismo, ebbimo ad osservare in essa una giovine dell' età di circa 20 anni, di buona costituzione, di temperamento sanguigno. Non presentava alcuna rimarchevole alterazione nei tratti della fisonomia, teneva gli occhi affatto chiusi, seguiva il suo magnetizzatore con passo sicuro, quasichè fosse sveglia. Asserendo il *Faccioli* di avere ottenuto ancora il fenomeno della esecuzione di atti

volitivi per ordine mentale, rivolgemmo gli esperimenti a questo scopo, tanto più che c' era mancata l'opportunità di ripeterli nell' Orsola Bajo, che non aveva mai corrisposto in questa parte. Premesse alcune prove per certificarsi della verità del sonno, furono dati dal magnetizzatore, per suggerimento degli astanti, varii ordini anche facili, ch' essa però non ha eseguiti, od incompletamente, ad eccezione d' un solo che eseguì perfettamente, e fu quello di andare a spegnere un cerino che stava acceso su di un tavolo, comando dato dal *Faccioli*, per volere del direttore, comunicatogli con ogni cautela.

Il fenomeno della comunanza del senso del gusto che il *Faccioli* asseriva d'aver pure ottenuto, si volle assoggettare a riprova, tanto più che avevamo già ottenuto nello spedale colla prima sonnambula un fatto positivo di questo genere (1). Fatti approntare sull' istante tre bicchieri contenenti tre diversi liquidi, cioè vino, acqua, ed aceto, il magnetizzatore porge alla magnetizzata il bicchiere contenente acqua, ordinandole di bere; nello stesso momento egli beve un altro liquido a suggerimento del direttore, ed era aceto. Tosto dopo domanda alla sonnambula cosa ella avesse bevuto: risponde *aceto*. Replicando in vario modo, col cangiare saltuariamente i diversi liquidi, la magnetizzata, richiesta qual sapore avesse il liquido datole da assaggiare, sempre rispose o *vino*, od *acqua*, od *aceto*, secondochè il magnetizza-

---

(1) Vedi Seduta V.ª

tore assaporava l'uno o l'altro di questi tre liquidi; e giunse tant' oltre l'evidenza del fatto che anche quando fu dato da bere alla magnetizzata del vino al tempo stesso che il magnetizzatore beveva acqua, disse, richiesta, di bere dell' acqua.

La istantanea trasmissione non solo del gusto, ma delle altre sensazioni provate dal magnetizzatore, essendo fenomeno registrato nei trattati sul magnetismo, volevamo, in concatenazione dell'esperimento suddetto, provare se, come si trasmettevano l' impressioni del senso del gusto, ciò avvenisse parimenti delle sensazioni dolorose.

N'ebbimo una volta per risultanza che, fatto pungere improvvisamente da un astante con un ago il magnetizzatore al dorso della mano sinistra, la magnetizzata diè segno di dolore alla mano sinistra. Sennonchè in questa seduta medesima altri simili esperimenti non corrisposero in modo da poterne dedurre l'affermazione del fatto.

IX.ª Seduta. Nella seduta del 12 gennajo, eseguita coll' intervento di molti medici della città, ed onorata della presenza delle principali autorità civiche e provinciali, la ricoverata Orsola Bajo, invececchè essere magnetizzata dall' ordinario suo magnetizzatore dott. *Toffoletto*, lo fu dal medico primario dott. *Vaccari*, il quale essendosi accinto egli pure a magnetizzarla, aveva in alcuni tentativi precedenti già osservato manifestarsi nella medesima lo stato di sonnambulismo. Oltre alla Bajo, ebbimo quella sera la opportunità di esperimentare sopra

un individuo di sesso maschile. Era desso Luciano Marchesini di Vicenza, dell'età d'anni 20, di temperamento linfatico, mesmerizzato più volte dal nostro impiegato *Faccioli*, e da lui offerto in questa sera alle nostre osservazioni. Oltrecchè ripetere le esperienze altre volte con successo eseguite, e notarne i risultamenti, volevamo rivolgere in pari tempo le nostre osservazioni ad uno scopo da noi fino allora non avvisato, quello cioè di osservare se qualche particolare fenomeno si presentasse nell' individuo mesmerizzato, tosto che gli si avvicinasse un ferro magnetico, da poter ritenere con fondamento che sussista un qualche rapporto, analogia, o fors'anche identicità, fra il fluido magnetico così detto *animale*, e quello *minerale* o *terrestre*, che pella manifestazione de' sorprendenti fenomeni della calamita, noi tutti riconosciamo, sebbene incognita ci sia la essenziale sua natura.

Si sa che quando alla metà del secolo scorso fu annunciata la scoperta mesmerica, i fisici, ed in generale i cultori delle scienze naturali, avevano ripreso con fervore lo studio sul magnetismo terrestre, per i molti punti di analogia che esso presentava colla elettricità, e ne andavano esperimentando la sua utile applicazione alla medicina, specialmente nel trattamento delle malattie che affettano il sistema nervoso. — Dell' uso del magnetismo minerale qual medicamento eransi occupati indefessamente a quell'epoca molti distinti ingegni d'Inghilterra, di Germania, e di Francia. *Mesmer* spingendo più ol-

tre le sue vedute sul magnete, aveva sostenuto per base della sua dottrina che la forza magnetica è universalmente sparsa nella natura; ch'essa doveva essere il principio dell'attrazione di tutti i corpi, della gravitazione delle sfere celesti le une sulle altre, ed il legame che unisce l'uomo al globo terracqueo, e questo a tutti i corpi celesti. « Je nommais, dic'egli, la propriété du corps animal qui le rend susceptible de l'action des corps célestes et de la terre *Magnetisme animal*, etc. » Ed aggiunge: « Ces considérations ne m'ont pas permis de douter qu'il n'existe dans la nature un principe universellement agissant, et qui, independamment de nous, opère ce que nous attribuons vaguement à l'art et à la nature ». — Un medico-filosofo, luminare della Francia, il celebre *Virey*, nella introduzione alla grande sua opera « De la puissance vitale », considerando esso pure universalmente diffuso dalla mano del Creatore il principio vitale che regge la natura, afferma che la scienza della vita così complicata nel primo ossia Re degli esseri creati, si semplifica ne'suoi elementi, ne'suoi attributi, e nelle sue funzioni, grado grado che discende alle creature meno composte, alle più modeste esistenze; e che il fenomeno universale della vitalità su questo globo non è un problema isolato, strettamente limitato nella nostra propria specie, od in quella degli animali a noi più vicini; mentre le nostre ricerche devono abbracciare una ben più vasta sfera.

Che tutte le forze da noi conosciute per la loro

manifestazione, la forza di coesione, di affinità, di gravitazione, la forza elettrica, magnetica nel regno inorganico; la nutrizione, secrezione, sensibilità, locomozione, ecc., negli esseri organizzati e viventi, dipender possano da un *unico principio*, da una unica forza *universale*, diversamente modificata, essa è oggidì la opinione professata da valentissimi fisiologi e naturalisti. Questa forza *organica*, o *vitale* che dire si voglia (considerata nell' uomo indipendentemente da quella più sublime psicologica essenza, per cui tanto sovrasta e signoreggia su tutti gli esseri organizzati), questo principio vivificatore, altrettanto incomprensibile quanto la cagione dell'attrazione e li fluidi imponderabili ammessi nelle scienze fisiche, potrebbe egli forse essere null'altro che il fluido elettro-magnetico modificato nella complicatissima compage organica dell' uomo, ma identico nella sua essenza a quello universalmente sparso nella natura? Se questi riflessi, sostenuti dalla opinione di uomini rispettabilissimi non avesser bastato a persuaderci dell' opportunità d' investigare l' influenza ed i rapporti del magnetismo terrestre sugl' individui sottoposti alla mesmerizzazione, vi saremmo stati condotti dalla circostanza accennata dal ch. dott. *Ronconi* nella storia di un caso gravissimo di *nevrosi*, guarito in Verona con le pratiche del magnetismo animale; quella, cioè, che per l'avvicinamento di una calamita, l' inferma ebbe a provare così forte ed ingrata sensazione, che solamente la vista di quel ferro le faceva ribrezzo ed orrore.

Torniamo ora agli esperimenti. — L'Orsola Bajo per prima magnetizzata dal dott. *Vaccari* passa in 12 minuti al sonno magnetico. Riescono tutte le solite prove d'assicurazione sulla realtà del sonno. E qui nell'atto d'adoperare le traffitture coll' infissione degli aghi, s'istituisce a suggerimento del prefato sig. *Dalla Vecchia*, l' esperienza che segue: Presi due aghi da cucire, uno di questi viene magnetizzato fortemente con una calamita, e vuolsi osservare se abbiasi l'identico risultato della insensibilità al dolore, dietro l'infissione tanto dell'uno quanto dell'altro ago; vuolsi che le punture sieno date dall' esperimentatore sig. *Dalla Vecchia*, tenendo con una mano l'ago semplice, coll'altra il calamitato, avvertendo di pungere alternativamente e saltuariamente a suo talento. L'esito si fu che tutte le volte che veniva punta o in un sito o nell'altro del corpo coll'ago semplice non dava alcun segno di dolore, e che invece ogni qualvolta le punture erano fatte coll'ago calamitato, la sonnambula scuotevasi e si mostrava moltissimo sofferente. Si confermano gli astanti tutti della verità del fatto, facendo a loro talento con ogni cautela variare l' esperimentazione degli aghi. La quale confermata più volte nelle successive sedute, e su varii soggetti come vedremo, nel mentre ci manifestava in via di fatto una intima relazione ed influenza tra il fluido magnetico minerale, e quello animale, ci porgeva altresì un mezzo sicurissimo e rigorosamente sperimentale per assicurarci della realtà dello stato mesmerico.

Anche in questa sera, ad occhi chiusi e diligentemente fasciati, come se ne poterono assicurare tutti gli astanti, i quali dichiararono che la facoltà della vista, per la via degli occhi, era assolutamente impedita, la sonnambula riconobbe le diverse persone che le venivano presentate, e gli atteggiamenti, e le variate posizioni che a bella posta prendevano. Postole quindi innanzi dal chirurgo primario dott. *Rota* uno specchio, e domandatole cosa vedesse, rispose: *uno specchio, ed in esso la propria immagine cogli occhi bendati.* Rivoltata all'istante la luce dello specchio, disse di *non veder più niente.* Distinse ad una ad una da un mazzo, le carte da giuoco trascelte dagli astanti. Corrispose novellamente l' esperimento dei colori ripetuto dagli astanti con carte tinte differentemente, od anco di un colore da una parte, e d' uno diverso dall'altra; nè mai errò, per quanto appositamente fosse intrecciata l'esperienza. Scritte al momento varie parole, alcune anche per lei difficili a pronunciarsi, e senz'essere mai vedute dal magnetizzatore, le ha rilevate, e ad alta voce proferite con sorpresa generale. Anche in questa seduta la sonnambula offrì una prova d'esattezza nella misura del tempo, chiamando il magnetizzatore non appena scorsi i cinque minuti di riposo che le erano stati dati a sua richiesta.

Luciano Marchesini si prestò agli ulteriori esperimenti. Il magnetizzatore *Faccioli* dopo averlo nella stanza attigua ridotto allo stato di sonnambulismo lo conduce nella sala delle esperienze. Il suo porta-

mento non era tutt'affatto naturale come quello della Irene Tromben, quantunque il passo fosse abbastanza spedito e sicuro, e tenesse gli occhi affatto chiusi; era rimarchevole in lui il portamento della testa, che teneva elevata, e come fosse stirata all'indietro; colorito, polso, temperatura normali. Le prove sulla realtà del sonnambulismo si vollero eseguire adoperando direttamente una calamita poderosa. Si umetta previamente con acqua acidulata il dorso della mano del mesmerizzato, lasciando l'altra asciutta per osservare quali fenomeni si appalesassero durante l' esperimentazione. Messo a contatto un polo della calamita colla mano asciutta, il mesmerizzato non dà alcun segno di sensibilità; ma non appena toccata colla calamita l'altra mano, egli si scuote bruscamente ed accusa un *forte bruciore* alla mano. Preso invece un pezzo di ferro dolce, e toccata con questo la parte umettata il Marchesini non accusa alcuna sensazione molesta; non così appena si sovrappone al ferro dolce il ferro calamitato; in allora eguale molestia, egual senso di bruciore, come prima quando operavasi direttamente con la calamita. Si variano, si alternano destramente queste esperienze, da escludere (notisi bene) qualunque possibilità di simulazione, e sempre il fenomeno dell'azione del magnete sul mesmerizzato viene ad ogni nostra prova confermato. Mediante i soliti passi e spruzzi mesmerici il Marchesini fu ridotto alla catalessi la più perfetta. Un ragguardevole personaggio intervenuto vuole che il magnetizzatore operi lo

scioglimento degli arti con un dato ordine, e l'esperimento ha una completa riuscita, abbassandosi prima l'arto superiore sinistro, indi l'inferiore sinistro, e così gli altri.

Si esperisce anche sul Marchesini il fenomeno della trasmissione del pensiero colla esecuzione di atti volitivi, prima dietro ordine suggerito da altri e dal magnetizzatore trasmesso, indi dato direttamente da altri messi in rapporto col magnetizzato. Corrispondono le esperienze, e specialmente poi l'ultima. Da uno degli astanti scrivesi su d'un pezzo di carta che il magnetizzato rechisi a levare dal taschino l'orologio ad un signore lì presente e confuso cogli altri intervenuti. Fatto allontanare il magnetizzatore, prova il direttore medesimo a mettersi in rapporto col Marchesini; prendendolo per una mano gli trasmette mentalmente l'ordine scritto, ed aggiunge di più che coll'orologio in mano debba ritornare al suo posto, sedere, e consegnarglielo. Il magnetizzato eseguisce appuntino tutta questa successione d'atti volitivi. La seduta è chiusa con un esperimento sulla trasmissione di sensazioni. Mentre continuava il direttore a mantenersi in rapporto col Marchesini gli viene punta dal dott. *Morselетto* con un ago la mano sinistra, ed il sonnambulo dà segno istantaneamente di dolore alla sua mano sinistra.

X.ª Seduta. Nella sera del 14 gennajo l'Orsola fu nuovamente addormentata con passi magnetici dal medico primario *Vaccari*. Distinse ad occhi chiusi e descrisse tutti gli oggetti, anche minuti, postigli in-

nanzi su d'un tavolino; fra cui una piccola bussola sensibilissima ivi collocata all'oggetto di osservare se e quali mutazioni avvenissero nella direzione dell'ago magnetico. Fatto avvicinare il dito della sonnambula ora ad un polo ora all'altro dell'ago, non avvenne di osservare alcun deviameuto di direzione. Ripetuti gli esperimenti della calamita, adoperando alternativamente e con ogni cautela i due poli, si ebbe ad osservare un fatto singolarissimo e meritevole di annotazione. La mesmerizzata accusava due differenti sensazioni, di *caldo* cioè e di *freddo,* a seconda che la mano era toccata dall'uno o dall'altro polo, in modo che se il tocco del polo boreale sulla mano sinistra le dava la sensazione del freddo, al tocco del polo australe sulla stessa mano accusava un senso di calore; ed oltracciò se il polo boreale che sulla sinistra produceva freddo, s'applicava al dorso della mano destra ivi si risvegliava un senso di calore. — Noteremo a questo luogo che in un successivo esperimento colla calamita, eseguito il 21 gennajo coll'intervento di varii medici, oltre al personale sanitario dall'ospedale, la sonnambula accusò sempre o la sensazione di freddo, o di caldo, a seconda che veniva adoprato l'uno o l'altro polo della calamita, non già messo immediatamente a contatto della mesmerizzata, ma bensì alla distanza di sei passi, cioè al capo opposto di una catena magnetica formata da quattro dei medici intervenuti, i quali si tenevano l'un l'altro per mano coll'intermezzo di una lamina di ferro dolce. Il fenomeno della diversa sensazione di freddo o di

caldo sopranotata, veniva accusato appena colla calamita si toccava (senza fare istrepito, e senza che la Orsola veder potesse l'operato anche se fosse stata desta) la estremità della lamina di ferro, tenuta in mano dall'ultimo individuo in catena, più lontano dalla mesmerizzata. Fu in questo stesso giorno che parve di osservare una qualche oscillazione e deviazione dell'ago di una bussola, quando facevasi appressare al vetro, ond'era coperta, il dito della mesmerizzata previamente umettato con acqua acidudulata; però la realtà di questo ultimo fenomeno della deviazione dell'ago magnetico merita conferma, non essendo noi in grado peranco di ammetterlo come fatto dimostrato.

Continuando a narrare il risultato degli esperimenti fatti sulla Bajo la sera del 14 gennajo, diremo che nelle prove della distinzione di oggetti, colori e persone in questa sera la sonnambula si mostrò meno sicura del solito, come pure riuscì poco nella lettura. Infruttuose poi tornarono le prove di trasmissione del gusto, e delle sensazioni dolorose. Colla poca riuscita delle esperienze coincide una circostanza apprezzabile che la giovane nello stesso giorno aveva accusato pesantezza al capo, ed un malessere generale, e che in quella sera medesima le esperienze colla calamita in varie foggie ripetute, e prolungate per averne deduzioni più sicure, le erano riuscite assai moleste per la sensazione dolorosa che ne soffriva.

*XI*ª. *Seduta.* Si tenne una nuova seduta la sera del

giorno 16 gennajo coll' intervento al solito di molti medici ed altre ragguardevoli persone. I magnetizzati furono Orsola Bajo e Luciano Marchesini. I magnetizzatori, dott. *Vaccari* e *Giuseppe Faccioli*. Prendemmo per primo a soggetto d' esperimento la nostra ricoverata. Appena resala sonnambula, e fattesi le solite prove per la verificazione dello stato magnetico, si esperimentò la visione ad occhi chiusi e bendati. Il successo corrispose, avendo essa conosciuto distintamente le carte da giuoco, i differenti colori, e le parole scritte postele innanzi a libera scelta e volontà dell' uno o l' altro degli astanti. Uno di essi accampò il dubbio se un individuo desto con quel riparo agli occhi (ed era un fazzoletto colorato ad otto doppie) potesse vedere. Invitato ad assicurarsene sperimentando sopra di sè medesimo, vi si rifiutava: e fu allora che ad istanza del direttore, un distinto cittadino, per conscenziosità e franchezza giustamente stimato (1), condiscese ad assoggettarsi egli stesso alla prova. Bendati gli occhi, non distinse alcun oggetto presentatogli, e dichiarò solennemente che con quel bendaggio la vista era assolutamente preclusa.

Fatto magnetizzare dal *Faccioli* il Marchesini, fu esperimentata la catalessi che riuscì completamente; lo scioglimento degli arti avvenne per comando mentale, e coll' ordine voluto da una rispettabile persona ivi presente. Altre esperienze sull' esecuzione d' atti

(1) Il presidente di questa Camera di Commercio sig. Michele Fabrello.

volitivi non ebbero eguale successo. E se volessimo trovare la cagione per cui quella sera le esperienze non riuscirono con la limpidezza prima le tante volte riscontrata, non avremmo che a riportarci agli scrittori più autorevoli di mesmerismo, i quali unanimemente convengono che la vicinanza di persone d'animo scettico, o malignamente prevenute, per la supposizione che il paziente, o fors'anco l'agente operi da frodolento, vale a cagionare nell'animo del magnetizzatore, e quindi nel sonnambulo, tal grado di perturbamento, da togliere all'individuo mesmerizzato ogni potere.

XII.ª Seduta. L'ultima delle sedute sul magnetismo in questo spedale si tenne la sera del 19 gennajo, e numeroso al solito fu il concorso dei medici professionisti, come pure v'intervennero molte persone ragguardevoli. Magnetizzatore il medico primario dott. *Vaccari*, magnetizzata Orsola Bajo — *Giuseppe Faccioli* magnetizzatore, e Luciano Marchesini magnetizzato — *Alverà* sig. *Angelo* magnetizzatore, e Irene Tromben magnetizzata.

Prima ad essere sperimentata si fu la nostra Orsola la quale ridotta in 19 minuti dal dott. *Vaccari* allo stato di sonnambulismo magnetico ci presentò i fenomeni seguenti. E primo d'ogni altro a provarsi è stato il fenomeno rimarchevolissimo, già altrevolte avverato, quello della nessuna sensazione sotto le punture anco profonde fatte con ago semplice, a differenza che pungendosi con ago calamitato anche superficialmente, se ne aveva una pronta sensazione

di dolore. L'esperimento fu eseguito con ogni cautela, e da più di un astante, con effetto sempre identico. Alle punture coll'ago semplice, insensibilità completa; dietro quelle coll'ago calamitato, dolore forte nella sonnambula a segno di quasi svegliarla. E qui si volle esperimentare se l'anestesia sotto l'infissione di un ago non calamitato si mantenesse, oppure cessasse all'appressarsi di una calamita all'estremità crunata dell'ago infisso. Risultanze: al solo tocco della calamita l'Orsola risentiva la sensazione dolorosa come quando venne punta con ago immediatamente calamitato.

L'esperienza fu rinnovata e sempre con eguale successo. È inutile d'avvertire che la sonnambula aveva gli occhi perfettamente chiusi, tanto più che l'esperimento fu condotto con tale circospezione che quand'anche avesse usato degli occhi non poteva accader dubbio di simulazione. La visione ad occhi chiusi e bendati fu anche in questa sera nuovamente certificata: si scrivono da varii astanti, senza saputa del magnetizzatore, delle parole diverse, e ad eccezione d'una volta che lesse *massimo* invece di *messico*, l'effetto sempre corrispose.

Subentrava nell'esperienze il giovane Marchesini nella vicina stanza magnetizzato dal *Faccioli*, nel tempo di 15 minuti. Fatto venir nella sala offeriva nel suo portamento la fenomenologia già descritta. Fu ridotto in brevi istanti catalettico, e rimase nella più strana e disagiata positura, fintantochè da una rispettabile persona intervenuta manifestatosi al di-

rettore il desiderio che gli arti stecchiti si sciogliessero ed abbassassero con certo determinato ordine, e che lo scioglimento della catalessi fosse operata, anzichè dal *Faccioli*, dal direttore medesimo, fu dato corso all' esperimento. Postosi il direttore dietro la sedia su cui stava il magnetizzato, si mise in rapporto magnetico con esso lui applicandogli una mano sul capo. In quella posizione mentalmente ordinò lo scioglimento degli arti nel modo determinatogli, e fu meraviglioso lo scorgere come il Marchesini vi rispondesse coll' esecuzione, come se gli fosse dato a viva voce il comando.

Il magnetizzatore stavasi di qualche passo discosto dal magnetizzato, e fuori della sua visuale. Si esperimentò da più di un astante a pungerlo di nascosto in varie parti, e fu di grande sorpresa per tutti il vedere il magnetizzato accusare dolore o alla mano, o al braccio, o alla coscia, nel sito precisamente in cui il magnetizzatore era punto. La verificata trasmissione del dolore dal magnetizzatore al magnetizzato, ci faceva scala ad esperimentare di nuovo la trasmissione, o comunanza del gusto con liquidi diversi, come altre volte era stato fatto: ed il magnetizzato disse sempre di bere, non il liquido che effettivamente gli si porgeva, e pel quale era affatto insensibile, ma bensì accusava il sapore del liquido bevuto all' istante medesimo dal suo magnetizzatore. Ad un comando mentale corrispose il Marchesini anche in questa sera con tutta precisione. — Dopo di che fu smagnetizzato.

La giovane Irene Tromben, magnetizzata dal sig. *Alverà* in 13 minuti, fu l' ultima da noi sottoposta ad esperimento. Volevamo in essa osservare come si comportasse il senso dell' odorato, sia appressando direttamente alle narici della magnetizzata un odore il più acuto e sgradevole, sia pure facendo fiutare al magnetizzatore l'odore medesimo. Allontanato il magnetizzatore, si pone una bottiglia d' ammoniaca sturacciata sotto al naso della sonnambula, e la si tiene ivi oltre un minuto primo: la Irene non dà segno della benchè menoma sensazione, quantunque già l'odore d' ammoniaca fosse sensibile ai vicini. Lo stesso vaso d' ammoniaca fu dato indi per un istante a fiutare al magnetizzatore che se ne stava in molta distanza, e fuori della visuale della sonnambula, questa con uno scuotimento del capo, e con un movimento repellente delle mani come allontanar volesse un oggetto disgustoso, manifesta nell' istante medesimo una sgradevole sensazione da lei provata; e richiesta dal magnetizzatore cosa avesse, rispose di *sentire un odore assai cattivo.*

Predisposti ad osservare come si comportasse il senso dell' udito, si divisò di sparare una pistola in un dato momento in prossimità alla sonnambula per osservare se e quale impressione ne ricevesse. Per la chiarezza dell' esperimento, fu avvertito prima il magnetizzatore che accader doveva lo sparo, perchè avendone egli contezza non si sgomentasse, e la brusca di lui sensazione non fosse trasmessa istantaneamente alla sonnambula, come vedemmo nell' espe-

rienza sul senso dell' odorato. Ad un dato momento con due tiri di pistola s' eseguisce l' esperimento, e fu invero cosa mirabile, che mentre quegli astanti che erano all' oscuro di quanto voleasi provare, davano segni di una viva commozione e paura, la sonnambula senza dar segno d' aver sentita la benchè menoma impressione continuava nel suo placidissimo sonno.

Per ultimo volendosi esperire un ordine mentale colla corrispondente esecuzione d' un atto volitivo, con successione, interrompimento e ripiglio, giusta la volontà di chi lo dava, saputosi che la sonnambula prestavasi al canto, fu intrapesa la seguente esperienza. Il magnetizzatore lo si fece andare lungi dalla magnetizzata in una vicina stanza coll' intendimento che un' altra persona gli si ponesse di canto, e lui avvertisse con un moto, quando dovesse mentalmente ingiungere alla sonnambula di cantare, quando desistere, e quando ripigliare. Un illustre personaggio (1) mosso dalla curiosità dell'esperimento, mostrò desiderio di presiedervi egli stesso. Passa nell'attiguo camerino col magnetizzatore, e ad un di lui segno quest' ultimo ingiunge col pensiero alla sonnambula di cantare una tale aria che sapeva, ed essa incomincia; sospende il canto sull' istante medesimo che il magnetizzatore glielo impone, dietro il convenuto motto del nuovo esperimentatore; e più volte ha luogo questa vicenda di canto e di sospensione, con mera-

(1) Il conte Hoyos Colonello Comandante militare di questa provincia.

viglia di tutti gli astanti. Nel camerino era presente all'esperimento anche il direttore. Con riuscita furono nella sera medesima ripetute l'esperienze sulla trasmissione delle sensazioni, esperimentando prima il senso del gusto che la sonnambula ebbe comune col magnetizzatore, indi il dolore ch'essa pure risenti all'istante che le venivano trasmesse le dolorose sensazioni da lui provate.

E qui ebbe fine la serie degli esperimenti sul magnetismo animale, da noi istituiti senza alcuna prevenzione, e con l'unica mira di sancire la verità col suggello della esperienza, o di scoprire l'illusione, l'inganno che sotto le sembianze del vero si nascondesse. Sebbene nell'animo nostro pienamente persuasi che non potesse sorgere in taluna persona onesta ed assennata il benchè menomo sospetto di connivenza e di prestigio in esperimenti fatti ad oggetto di studio, e sotto la guarentigia di un pubblico stabilimento sanitario, tuttavia ebbimo sempre l'avvertenza di operare in guisa che si raggiungesse da ognuno degl'intervenuti la sicurezza della realtà dello stato di sonnambulismo magnetico, prima di procedere innanzi colla esperimentazione. Nello avanzare degli sperimenti ebbimo la mira che si ponesse in rapporto coll'individuo mesmerizzato questa o quella della persone intervenute cui piacesse di operare direttamente, allontanando il magnetizzatore; perchè riuscendo le prove, come infatti le tante volte riuscirono, il fatto s'improntasse di quella maggiore evidenza, di cui una prova sperimentale è capace.

Con pari franchezza e verità abbiamo registrata la cattiva od incompleta riuscita di alcuni de' nostri tentativi. Nelle molteplici esperienze fatte, avremo forse trasandate alcuna volta delle condizioni nel magnetizzatore, nel paziente, e nelle circostanze dalle quali dipende più o meno il successo. Era in noi d'altronde la ferma convinzione che la evidenza che fosse derivata *anche da un solo esperimento* bene riuscito, osservato con accuratezza, ed esattamente riferito, avrebbe bastato a controbilanciare l'argomentazione contraria dedotta da cento e mille altri sperimenti mal capitati; i quali possono provare solamente che noi non seppimo fare ed ottenere, quanto altri hanno fatto ed ottenuto.

Per le risultanze dei molteplici e svariati esperimenti fin qui eseguiti in questo spedale, siamo condotti a conchiudere che la *massima* parte dei fenomeni mesmerici dagli autori descritti furono eziandio dalla nostra osservazione ampiamente confermati; talchè sarebbe insania la nostra, come il dubitare della propria esistenza, se ponessimo tuttavia in dubbio la realtà dei fenomeni mesmerici, in via di fatto le tante volte constatati, e scrupolosamente registrati nei processi verbali delle tenute adunanze. Sono fatti per noi provati ed incontrastabili il sonno, e sonnambulismo artificiale o magnetico (Seduta I usque XII); l'anestesia od insensibilità al dolore nello stato mesmerico (Sedute II, III, IV, VI, IX, X, XI e XII); l'abolizione dei sensi esterni dell' udito, dell'odorato, del gusto (Sedute III, VIII e XII); la ca-

talessi magnetica (Sedute I, II, III, IX, XI e XII); la comunanza di sensazione, e di percezione col magnetizzatore (Sedute V, VIII, IX, e XII); la trasmissione del pensiero colla esecuzione di atti volitivi dietro comando puramente mentale dato dal magnetizzatore o da altra persona messa in rapporto col soggetto mesmerizzato (Sedute I, II, III, IV, V, VIII, IX e XII); la vista ad occhi perfettamente chiusi e bendati (Sedute VI, VII, VIII, IX, X, XI e XII).

Non ottenemmo dalle nostre esperienze alcuna prova di chiaroveggenza nel più stretto senso di questa parola, cioè della facoltà che avrebbe un individuo mesmerizzato di vedere gli oggetti posti anche a grandi distanze, come se fossero ad esso presenti. Così non ci fu dato di constatare qualchedun'altro dei più elevati fenomeni mesmerici. Testimonj per altro, siccome noi fummo di tante meraviglie del magnetismo animale, non vorremmo già negare che in qualche caso di sonnambulismo, così detto *lucidissimo*, si possano aver delle prove indubbie di questo grado massimo di acuizione visiva negli individui magnetizzati posti sotto il potente influsso di una forza cotanto straordinaria. Il voler negare la esistenza della chiaroveggenza, d'altronde sostenuta dalla testimonianza di tanti osservatori, pel solo motivo che non ci fu dato di confermarla negli individui da noi sperimentati, senza l'appoggio di studii ed esperimenti ulteriori sopra individui diversi, sarebbe contraria ad un saggio raziocinio,

dacchè ebbero la sanzione della nostra esperienza gli altri non meno imponenti fenomeni mesmerici, testificati da quei medesimi osservatori che ammettono nei sonnambuli la chiaroveggenza a rigor di parola. Solo ci corre debito di osservare che nell'esperire questo fenomeno vuolsi usare di grande circospezione, e specialmente avvertire che il magnetizzatore non abbia la benchè menoma conoscenza, e neppure indizio dell'oggetto o del fatto su cui cade l'esperimento; giacchè si potrebbero assai facilmente prendere come fatti di chiaroveggenza, delle rivelazioni ed indicazioni fatte dal sonnambulo per istantanea trasmissione in lui delle percezioni e del pensiero del suo magnetizzatore.

Per quanto strani, meravigliosi, inesplicabili sieno adunque i fenomeni suddescritti, da noi ripetutamente osservati nello stato mesmerico, dovendosi pure ammetterli, almeno per parte nostra, come fatti nella scienza non meno certi di quelli parimenti inesplicabili degli altri naturali fenomeni che attraggono tuttogiorno la nostra ammirazione, abbiamo stimato opportuno di riandare le particolareggiate istorie lasciateci da celebri medici sul sonnambulismo spontaneo, e sulla catalessia morbosa, per istituire un esame di confronto coi fenomeni osservati in queste due ultime abnormi condizioni del sistema nervoso, attribuibili non meno che al magnetismo animale ad una eccentricità, ed abberrazione della nervea potenza, ad una insolita manifestazione del principio stesso reggitore della vita. E parlando in

primo luogo del sonnambulismo spontaneo (*noctambulatio, nocturna insania* di Schenk, *mania somnii di* Paracelso, *sopor vigilans di* Platero, *oneirodynia di* Cullen, *rhembasmus di* Swediaur) noi leggiamo intorno a questa sorprendente affezione nervosa le circonstanziate relazioni tramandateci da medici valentissimi di tutte le età, cominciando da *Ippocrate*, *Galeno*, *Zacuto Lusitano*, e venendo fino a *Darwin*, *Sauvages*, *Borsieri*, *Palloni*, *Frank*, e da quest' ultimo con sorprendente erudizione epilogate (1).

Con gli occhi chiusi, od aperti, e tratti spasmodicamente all' inalto, il sonnambulo spontaneo eseguisce bene spesso, come il magnetizzato, delle azioni difficili, complicate, straordinarie che gli sono impossibili durante la veglia; ridestatosi, anch'egli per nulla si ricorda di quanto fece nello stato di sonnambulismo. I fenomeni che si osservauo nel sonnambulismo spontaneo non si possono spiegare nemmeno essi per una semplice ripetizione, dirò quas automatica, di atti ed operazioni metodiche impresse nella mente del sonnambulo in forza di altre identiche azioni da lui fatte in istato di veglia. Nelle storie dei tanti casi di sonnambulismo vediamo descritti circostanziatamente dei fatti che escludono questa idea, e provano che anche il sonnambulo spontaneo gode delle sue facoltà intellettuali e morali, di cui è dotato nella vita normale, solamente elevate al più

(1) *Frank*, « Patologia interna », pag. 53.

alto grado di energia: egli vede, intende, percepisce, ma gli oggetti delle sue percezioni, almeno di alcune, come, per es., quello della visione, per giungere a lui sembrano non seguire le vie ordinarie dei sensi esteriori, che nella vita normale sono necessario mezzo conduttore delle diverse impressioni. Egli gode d'altronde di tutta la sua intelligenza; pensa, ragiona, giudica come nella vita ordinaria; può parlare, scrivere, far calcoli, disegnare, cantare, ecc. Pure egli non trovasi nello stato ordinario della vita; ed allorquando vi ritorna non ha alcuna ricordanza, alcuna idea di tutto quello che ha inteso, pensato, fatto, o detto, niente più che se si trattasse di un altro individuo.

Que' due religiosi che quasi ogni notte disimpegnavano in istato di sonnambulismo le rispettive loro incombenze nel monastero, salivano e scendevano correndo le scale, ed alle più minute cose esattamente accudivano (1): il sonnambulo che di notte tempo esce di casa, e rientrando ne apre la porta con la chiave, che seppe trovare quantunque stata dai famigliari nascosta (2): — il militare che risponde all'allarme della sentinella notturna, e che attende pontualmente al suo servigio di domestico (3): — quegli che si arrampica su d'un tetto della casa e vi coglie un nido d'uccelli (4): — l'altro che scrive in istato

(1) *Wepfer*, « Obs. med. prat. », pag. 335.
(2) *Van Helmont*, pag. 136.
(3) *Bonet*. « Thesaur. med. », pag. 718.
(4) *Horstio*, pag. 173.

4.07

di sonnambulismo, rilegge lo scritto, e sorridendo mostra di compiacersi del suo operato (1): — l'altro sonnambulo che esprime col gesto e con la parola le vive passioni ond'è agitato, e sostiene una svariata conversazione, scrive, suggella la lettera ed ordina al domestico di portarla alla posta (2): — quello che giuoca di scherma, come se fosse desto (3): — il giovane speziale che da sonnambulo sa determinare con precisione i caratteri botanici delle piante, preparare medicamenti, ne riceve il prezzo, e restituisce il soprappiù del denaro (4): — l'altro che compone un sermone in istato di sonnambulismo, ne corregge gli errori di stile, e di ortografia (5): — quegli che alla puntura praticatagli con un ago si mostra affatto insensibile (6): — la sonnambula che nella clinica di *Frank* discorre con sorprendente tranquillità di domestici affari; che interrogata risponde ad ogni domanda in giustissimo modo; esce in gran fretta dal letto, si pone le vesti dopo di averle esaminate come se fosse desta; ed allorchè le vengono appositamente nascoste, prende o chiede una candela e le ritrova; si alza e percorre con passo accelerato e vacillante la stanza, senza inquietarsi nè del lume che si appressa a suoi occhi semi-aperti,

---

(1) *Ab Heer*, pag. 32.
(2) « Acta Vrastil. » Class. IV, art. 3.
(3) *Schenk*, Oss. 137.
(4) *Soave*.
(5) « Dizion. ragion. delle umane cogn., » Tom. 38, pag. 22.
(6) « Monbord, antient'metaphysics. » London, 1782.

nè del numero degli assistenti, ecc., — tutti questi fatti non ci manifestano un'analogia grandissima del sonnambulismo spontaneo con quello ad arte procurato con le pratiche magnetiche? A vieppiù comprovare che queste due abnormi condizioni del sistema nervoso non diversificano essenzialmente fra loro, ma soltanto per il mezzo onde sono provocate, *spontaneo* e *naturale* nel primo, ed *artificiale* nel secondo; basta leggere ponderatamente le due storie di catalessia complicata ad estasi, descritta l'una dallo stesso *G. Frank* nella sua Patologia interna (1), e l'altra dal dott. *Petetin* di Lione, inserita nel grande Dizionario delle scienze mediche (2).

La giovine catalettica di *Frank*, esaminata da varii medici della città di Vilna, durante l'accesso, presentava i più strani fenomeni: rigide ed immobili si fanno le sue membra, perde ogni conoscenza, non risponde alle chiamate, alle grida degli astanti; ha gli occhi aperti o fissi; la pupilla è immobile; nessuna impressione, nessun battimento vi fa l'appressarsi improvviso di un dito alle palpebre; alle punture non manifesta alcuna dolorosa sensazione. In questo suo stato di isolamento dal mondo esteriore, appena *G. Frank* col solo contatto della mano sull'epigastrio si pone in relazione con essa, risponde per quanto a bassa voce venga chiamata, parla, ragiona, osserva, descrive la sua infermità (una gravis-

(1) *Frank*, loc. cit., pag. 79.
(2) « Dictionnaire des sciences médicales », Tom. IV, p. 282.

sima *flemmasia alba dolens* ad ambidue gli arti inferiori, cui soggiacque in istato di puerperio), canta con giusto ritmo musicale una specie di poesia estemporanea, segue macchinalmente coi moti delle mani e delle braccia i corpi idioelettrici, una penna, dell'ambra, della ceralacca, che le si avvicinano, e ne risente delle forti scosse convulsive; percepisce il sapore di una soluzione zuccherina, di cui fu imbevuto ad arte un pannolino postole all'epigastrio; distingue gli oggetti e le persone come se fosse desta, e si valesse dell' organo visivo, termina il minuto ricamo di alcuni merletti cogli occhi fissi ed immobili rivolti in altra direzione; mentre dura l'accesso ella discorre minutamente sul suo stato morboso, suggerisce alcuni mezzi curativi, vuole che le si scarifichino con incisioni gli arti tumefatti, ecc. La storia di questo caso straordinario di *nevrosi*, certificata dall'autorità di un nome cotanto rispettabile, ove pongasi a confronto coi fenomeni da noi osservati dietro le pratiche del magnetismo animale, agevolmente si scorge tale una coincidenza di fatti e di circostanze, da confermarci nell' idea che uno ed identico sia essenzialmente il principio, la causa efficiente così dello spontaneo, come del procurato sonnambulismo; lo stesso si dica della catalessi, dell' estasi, che null' altro sono che manifestazioni diverse di una stessa abnorme azione del principio o fluido reggitore dell' azione e percezione nervosa.

Lo stesso dicasi della catalettica di *Petetin*, la quale durante l' accesso aveva abolizione completa

dei sensi ordinarii e del movimento, perdeva ogni conoscenza, eppure percepiva tutte le sensibili proprietà dei corpi applicatigli alla regione epigastrica; vedeva lo stato dei di lei organi interni, ne indicava la forma, il movimento, prediceva il ritorno de' suoi accessi, ne precisava la durata, e tutte le particolarità della sua malattia minutamente distingueva; e ciò che di più straordinario ancora essa offeriva, era il fenomeno che ogni qual volta alcuno le si poneva a contatto, e le rivolgeva una qualunque domanda a bassissima voce non solo, ma anco se mentalmente col pensiero la interrogava, all'istante essa adequatamente rispondeva. E non è questo appunto il quadro fenomenologico eziandio del sonnambulismo magnetico o artificiale? — Nella stessa guisa pertanto che il fluido elettro-magnetico viene ritenuto il *principio materiale* dei fenomeni che nel sonnambulismo, e nella catalessia spontanea si rimarcano, puossi per le ragioni medesime, dietro il fatto paralello, con fondamento ritenere che anche i meravigliosi fenomeni del mesmerismo nello stesso principio abbiano la loro causa efficiente. « La sensibilité, dice *Cabanis*, se comporte à la manière d'un fluide, dont la quantité totale est déterminée, et qui, toutes les fois qu'il se jette en plus grande abondance dans un de ses canaux, diminue proportionnellement dans les autres. Cela devient très-sensible dans les affections violentes, mais sur-tout dans les extases, où le cerveau et quelques autres organes sympathiques jouissent du dernier degré d'énergie et

d'action; tandis que la faculté de sentir et de se mouvoir, tandis que la vie, en un mot, semble avoir entièrement abandonné tout le reste ». Lasciamo per ora da un canto le teorie in un argomento così astruso. Se nelle pratiche mesmeriche il magnetizzatore comunichi, trasfonda nel magnetizzato la propria forza o fluido vitale, come vorrebbero alcuni, ovvero richiami, condensi, centralizzi nel magnetizzato il fluido di cui egli naturalmente gode; se i poteri straordinarj che presenta sieno da lui acquistati meramente per una somma esaltazione di delicatezza o di acutezza dei sensi ordinarj, o se si sviluppino uno o più nuovi sensi; qualunque possa essere la spiegazione e la teoria di questi fatti, nol diremo. Soltanto sosteniamo che la evidenza dei fatti che noi osservammo è irresistibile, nè può venirci contrastata. Siamo paghi di essere concorsi per tal guisa a togliere al magnetismo animale la ingiusta taccia di ciurmeria, ed a sostenere in via di fatto un' opinione tanto combattuta, della realtà di questa forza incomprensibile, produttrice de'fenomeni mesmerici.

Non saprei chiudere più opportunamente questa relazione, di quello che riassumendo in alcune parti l'articolo sul magnetismo animale, inserito in uno dei più riputati giornali di Parigi (1); articolo improntato di una sana critica, e di molta dottrina, che onora l'Autore a cui piacque vestire l'anonimo.

---

(1) « Illustration, journal universel », N.° 393, 394, 395, Vol. XVI, 1850.

« Un fatto, mille fatti negativi non possono infirmare dei fatti positivi cotanto numerosi, ed i quali non è possibile sieno effetto dell'azzardo. Tutti questi fenomeni (del magnetismo animale) sono stati le mille volte constatati; noi li abbiamo verificati tutti, ed è pienamente, sovrabbondantemente dimostrato che i sonnambuli hanno un potere straordinario, ed affatto inesplicabile, una visione interna, una forza di penetrazione misteriosa, che loro permette di conoscere ciò che succede entro di voi, e di vedere le cose nascoste, vicine o lontane, attraverso gli ostacoli di qualunque sorta, e malgrado le distanze. Questa forza nel suo esercizio segue modi e vie sconosciute, e sembra sottrarsi intieramente alla *condizionalità* degli organi che ci mettono nella vita ordinaria in relazione col mondo esteriore . . . . .

« Qual è questa forza incomprensibile, misteriosa? Niuno lo sa; non scorgesi alcun mezzo per iscoprirla: si esita a credere quello che si vede e s' intende; non si pensa nemmeno di afferrare un tanto problema! Ma tant' è, sarebbe cosa puerile ed irragionevole il dubitarne, dopo mille esperimenti e mille prove che hanno tante volte vinto il sospetto, e portato il convincimento. Senza dubbio, non sono esse delle verità *matematiche*, ma sono delle verità di fatto, verità *fisiche*, dello stesso ordine di quelle che apprendiamo nello studio della natura, e nello esercizio ordinario della vita.

« Cosa accade in un sonnambulo che vede degli

oggetti nascosti, vicini o lontani, separati da lui per distanze alcuna volta grandissime, o per l'interposizione di ostacoli d'ogni sorta? Lo spirito, il principio del sentimento e del pensiero, l'anima, in una parola, ha dessa il potere di superare tutte le barriere materiali del corpo per andare a percepire direttamente le cose? Come mai, senza valersi de'suoi ordinarii stromenti materiali, gli organi dei sensi, può essa percepire le diverse modalità dei corpi esteriori? Come giungono ad essa i colori senza che le sieno portati col mezzo dell'occhio? Come possono questi prodursi senza la elaborazione meravigliosa che ne fa l'organo della visione nelle sue delicate refrazioni? — Quesiti insolubili! Abisso che la mente umana non supererà certamente mai!.....

« Riguardo alla facoltà che hanno i sonnambuli di scoprire i nostri pensieri, di penetrare i nostri sentimenti, i nostri desiderii, di confondersi, in qualche modo, moralmente, ed intellettualmente con noi, di leggere come a libro aperto nel nostro cervello, non abbiamo certamente alcun mezzo per renderci ragione di un tale prodigioso fenomeno. Havvi qui forse azione degli spiriti l'uno sull'altro? Havvi un intermezzo fra queste azioni? Quale si è desso? Vi ha forse espansione, ravvicinamento, comunione delle anime? La nostra intelligenza ammette assai difficilmente delle relazioni attive fra gli esseri senza un veicolo intermediario, senza strade, senza fila che trasmettano le reciproche loro azioni; il mondo materiale medesimo ci presenta pertanto nell'attraziono

l' inesplicabile problema di un'azione e di una reazione reciproca, senza che possiamo conoscere il modo di sua trasmissione..... « I sonnambuli penetrano in voi, scoprono quello che vi ha di più celato, di più impenetrabile entro di voi, i pensieri del vostro cervello, i movimenti più secreti del cuor vostro, voi non potete dubitarne, ma non avete alcun mezzo di spiegare il fenomeno.

« Chi sa che nell' ordine delle azioni immateriali questo rapporto, questa comunione del pensiero, del sentimento, attengasi a qualche legge semplicissima, quantunque per noi incomprensibile! Potrebbesi mai, non già darne una spiegazione, ma forse farsene un'idea benchè grossolana, concepirne almeno la possibilità per una analogia tratta eziandio dal mondo materiale? Allorquando non sapevasi nè la cagione del suono, nè la maniera di propagarsi, nè le leggi giusta le quali vibrano i corpi sonori, cosa avrebbesi pensato se si avesse fatta una sperienza semplicissima, consistente nel far vibrare una corda sonora isolata, dopo di aver collocato nella stessa camera od anche in una stanza diversa delle altre corde aventi con la prima certi rapporti di lunghezza e di tensione? Ognuno sa che nel momento in cui la prima corda entra in vibrazione, tutte le altre si mettono in rapporto con essa, e cominciano a vibrare, senza che abbiano ricevuto alcuna apparente impulsione. Oggidì troviamo semplicissima la causa di questo fenomeno: ma quando non si sapeva che il suono era prodotto dalle vibra-

zioni dei corpi; quando s' ignoravano le leggi di queste vibrazioni, e che non s'immaginava che l'aria stessa era un corpo vibrante, il movimento armonico delle corde che alcuna persona non aveva toccate non poteva egli sembrare un miracolo?

« Il fenomeno di acustica che abbiamo ora rammentato non è il solo nell'ordine dei fatti materiali, che sia di tal natura da comandarci la circospezione nei nostri giudizii. Cosa direbbesi di un incredulo che volesse ostinarsi a sostenere non essere possibile che un corpo materiale si sollevi da sè, e si trasporti verso un altro corpo, contro le leggi della gravità? Non si potrebbe fargli vedere una spranga di ferro sollevarsi, slanciarsi contro un pezzo di calamita, aderire ad esso, e mantenersi così in una direzione e posizione contrarie affatto a quella che gl' imprimono abitualmente la sua forma, e il suo peso? Non havvi là pertanto un miracolo; non vi ha che l' azione di una forza che l' incredulo non conosceva, quella che denominiamo magnetismo terrestre.

« Parimenti l' incognito principio della elettricità impartisce a diversi corpi della natura in svariatissime circostanze delle proprietà nuove che sembrano neutralizzare le forze delle quali la natura è abitualmente dotata. Prima che la fisica facesse gli odierni progressi giganteschi, non si poteva a meno d' incontrare spesso dei fenomeni che sbalordivano la mente, e passar dovevano per miracoli. Se il mondo materiale ci dà di questi ammaestramenti, come

possiamo noi essere così affermativi, e così assoluti quando trattasi di fenomeni ben altrimenti complessi, ben più misteriosi, dell'ordine intellettuale od immateriale? Noi non conosciamo nè lo spirito, nè la materia; il sentimento, il pensiero anche nelle loro manifestazioni più ordinarie, ci sono degli eterni soggetti di sorpresa e di ammirazione. E noi vorremmo, dacchè un fenomeno insolito, inesplicabile ci si presenta e svia la nostra debole intelligenza, decidere con autorità, e dire imperiosamente: ciò non può essere; questo è contrario alle leggi della natura?

« Siamo più modesti; osserviamo, poniamoci in guardia contro le sorprese, e tutte le cause di abbagli, d'illusioni; ma non rifiutiamo di credere a delle verità che pure veggiamo senza poterle spiegare. Può essere che un giorno faremo qualche passo di più; può darsi che troveremo se non la cagione almeno le leggi di questi fenomeni che non volevamo credere. Gli uomini hanno ritenuto, per dei secoli, che il fulmine annunciava la collera degli Dei: eppoi pervennero a dimostrare che esso dipende da due nubi cariche di elettricità. Se potremo un giorno sollevare qualche lembo del denso velo che ricopre i misteri del sonnambulismo, può darsi che saremo sorpresi della semplicità che presiede a tutti questi prodigi; noi non concepiremo come si abbia per così lungo tempo combattuto, siccome fosser incredibili ciurmerie, un potere regolato da leggi così semplici e naturali.

« Non ne dubitiamo: verrà un tempo che i medici ed i sapienti deporranno i loro pregiudizii, ed i loro sdegni, studieranno seriamente e severamente i fenomeni del magnetismo animale, e del sonnambolismo, toglieranno questa branca curiosa della nobile loro scienza dalle mani indegne che se ne sono impadronite, e ci libereranno da tutte le visioni, da tutte le chimere, da tutte le spiegazioni credule e menzognere: noi vedremo sorgere così dalle ruine della superstizione e della furberia un vero corpo di dottrina scientifica. Esaminiamo, osserviamo diligentemente i fenomeni del magnetismo animale: e se troviamo che i sonnambuli hanno *realmente* delle facoltà che mancano nella vita normale; che sono animati da una forza insolita, da una potenza intellettuale straordinaria; studiamo, ammiriamo le maraviglie di questa vita novella: cerchiamo di comprenderne le condizioni, di stabilirne i confini: contentiamoci di vedere, di constatare; e se la mente non può spiegare nè comprendere, non ricusiamo perciò la testimonianza dei nostri sensi, non ci rivoltiamo contro la nostra ragione ».